



20 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte, e dei loro due figli Agapio e Teopisto (276-282).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá della festa.

Tono 2. Quando dal legno.

Un serpente di rame * pose un tempo sopra un'asta * Mosè il veggente * per distruggere i serpenti che mordevano°; * ma tu, mio Salvatore, * hai innalzato tutto te stesso sul legno, * per dare la vita a tutti * con la tua divina croce vivificante; * ed ora essa, innalzata, * brucia le turbe dei demoni * e mette in fuga le tribú dei barbari * con la loro arroganza.

Assumendo dalla Vergine Madre-di-Dio, * o Salvatore, * il mio corpo corruttibile e mortale, * lo hai reso incorruttibile * e lo hai tratto alla vita * e al gaudio senza fine, * dove tu conduci tutti quelli che ti cantano, * o Verbo, Cristo Dio, * che doni come potente arma nelle lotte * o Sovrano, * la tua croce divina al tuo principe fedele.

Fai risplendere su di noi la luce inaccessibile°, * perché siamo tutti opera delle tue mani°, * o Cristo Dio, * e cingi di armatura i pii re, * dando loro vittorie contro i nemici, * a loro, ricchi della tua croce, * muro e baluardo, * forza e inviolabile ricchezza, * o Altissimo, * che sei disceso, o Salvatore, * nel grembo incorrotto della Madre-di-Dio.

Dei santi. Tono 4. Hai dato come segno.

La tua chiamata, Eustazio, * viene dall'alto, non dagli uomini: * ti è apparso il Cristo stesso amico degli uomini, * e ti ha catturato, o beato, * con le reti della fede; * dopo averti purificato dai tuoi peccati * nel suo battesimo, * il Sovrano ti ha proposto la pazienza * a prova della tua vita, * e ti ha reso vincitore famoso.

Con gioia hai accettato nella tua giovinezza * l'esercizio della virtù, o Eustazio, * quando, privato dei figli e della consorte, * hai sopportato con costanza la prigionia, * sottostando a un ignobile servizio: * ma il tuo valore in guerra, * tu che sei dovunque celebrato, * ti ha fatto rimpiangere * e ti ha splendidamente ricondotto.

Come incenso divino reso fragrante dal fuoco, * come gradito olocausto, * come sacrificio accetto, * come perfettissima offerta vivente * tu sei stato presentato a Dio, * col frutto di tutta la tua famiglia: * per questo ti hanno ora accolto insieme ai tuoi, * o Eustazio, * la dimora celeste * e le schiere dei santi.

Gloria. Del santo. Tono 2. Di Efrem Karia.

Eustazio, secondo Giobbe, * ci pone davanti se stesso * con la sua vita, * le sue lotte e le sue corone, * per incitarci alla virtù, * egli che realmente ha superato in virtù * la colonna della pazienza, Giobbe, * insieme alla consorte e ai figli: * è stato fedele nella vita, * irremovibile nelle tentazioni, * vittorioso nella lotta. * E noi lo presentiamo come intercessore a Cristo, * perché siano donate alle anime nostre * l'illuminazione e la remissione delle colpe.

Ora e sempre. **Della festa. Stesso tono.**

Divino tesoro nascosto in terra°, * la croce del datore di vita * è apparsa nei cieli a un pio re, * mostrando il modello spirituale * della vittoria contro i nemici. * Ed egli pieno di gioia, con fede e amore, * spinto da divina ispirazione, * per esaltare ciò che aveva visto * con sommo zelo l'ha estratta dalle viscere della terra, * a riscatto del mondo * e a salvezza delle anime nostre.

Apósticha stichirá. Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Hai subito schiaffi, crocifissione e oltraggi°, * o longanime, * perché volevi redimere tutti dalla mano del seduttore, * o solo datore di vita: * tutto tu sopporti, * o più che buono.

Stico: Esaltate il Signore, Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

Onoro la tua croce, o buono, * i chiodi e la lancia, o Salvatore, * con i quali hai redento tutti dalla corruzione, * quale solo datore di vita * e benefattore di tutti, * o solo Salvatore nostro, amico degli uomini.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Alla croce per me sei stato inchiodato, * o mio Salvatore più che buono, * sei stato schiaffeggiato e insultato°, * o Redentore, * sei stato abbeverato di aceto° * e trafitto dalla lancia°, * e tutto sopporti, o senza peccato°.

Gloria. **Del santo. Tono pl. 2. Di Efrem Karia.**

O tu dall'anima adamantina, * come ti loderemo degnamente? * Tu hai oltrepassato la natura: * privato dei beni, * dei figli e della consorte, * hai gridato quella beata e celebre parola di Giobbe: * Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, * come è parso bene al Signore, così è avvenuto°. * Ma il Dio che avevi amato * e ardentemente desiderato, * di nuovo ti ha donato quelli che ti erano tanto cari, * stabilendo, nella sua provvidenza, * che essi fossero tuoi compagni nella lotta; * con loro, attraverso molti tormenti, * sei giunto al termine beato. * Prendendoli con te come intercessori, * o Eustazio dall'animo saldo, * supplica che noi siamo redenti * dalle nostre iniquità.

Ora e sempre. **Della festa. Stesso tono.**

Avanza oggi la croce del Signore: * i credenti l'accolgono con amore * e ricevono guarigioni per l'anima e per il corpo, * e da ogni malattia. * Salutiamola con gioia e timore: * con timore, a motivo del peccato che ci rende indegni; * con gioia, a motivo della salvezza che elargisce al mondo * il Cristo Signore in essa confitto, * lui che possiede la grande misericordia°.

Apolytíkion dei santi. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Sei risorto dai morti.

In mezzo all'Eden, * un albero fece fiorire la morte°; * in mezzo alla terra°, * un albero fece germogliare la vita; * per aver gustato del primo, * da incorruttibili, siamo divenuti corruttibili, * ma, giunti in possesso del secondo, * abbiamo goduto dell'incorruttibilità: * con la croce infatti * Cristo ha salvato il genere umano. **2 volte.**

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

In tempi lontani, * Gesù di Nave misticamente prefigurava * il segno della croce, * quando a forma di croce levò le mani, * o mio Salvatore: * e il sole si fermò, * finché egli non ebbe distrutto i nemici * che si opponevano a te, o Dio°. * Ma ora il sole si oscura * vedendo sulla croce te°, * che sciogli il dominio della morte * e depredi l'ade. **2 volte.**

Kondákion del megalomartire.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Chiaramente imitando la passione di Cristo, * e bevendo con fede il suo calice°, * sei anche divenuto, Eustazio, * partecipe ed erede della gloria°, * ricevendo dallo stesso Dio dell'universo * dall'alto la divina remissione.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Donami un inno, o Dio mio, * perché io ora celebri e narri * le lotte del tuo vittorioso, o Signore, * così da tessere un armonioso elogio di Eustazio, * generoso nelle lotte, * sempre vittorioso nelle battaglie contro i nemici, * grande nella pietà, * risplendente nel coro dei martiri: * insieme a loro, infatti, * incessantemente canta a te con gli angeli, * il sapientissimo, * che riceve dall'alto la divina remissione.

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Eustazio, di Teopista sua consorte, e dei loro due figli Agapio e Teopisto.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion dei santi. Nel sacro Spirito.

Hai ottenuto la gloria immortale * e la vita senza fine, * per aver abbandonato le cose amabili del mondo, * insieme ai tuoi figli dal divino sentire * e alla felicissima consorte: * per questo festeggiamo con amore * la tua sacratissima e divina memoria.

Della festa. Tono 2.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, fortezza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Alle lodi. Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Disdegnato il comando militare * del regno di quaggiù, * e divenuto amante del nostro Salvatore, * che ti era apparso in immagine, * tramite un animale, * ora sei nei cori superni, * insieme alla moglie e ai figli, * o beatissimo Eustazio: * ti imploriamo dunque * di intercedere presso il Signore * per le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Ciò che Mosè prefigurò un tempo nella sua persona, * mettendo così in rotta Amalek ed abbattendolo°, * ciò che Davide cantore ordinò di venerare * come sgabello dei tuoi piedi°, * la tua croce preziosa, o Cristo Dio, * questa noi peccatori bacciamo oggi con labbra indegne, * celebrando te, che ti sei degnato di esservi confitto, * e a te gridiamo: * Signore, insieme al ladrone, * rendi degni anche noi del tuo regno°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.
Tono 2. Casa di Efrata.

Vedendo innalzare l'albero della croce, * magnifichiamo Dio che nella sua bontà * è stato crocifisso nella carne.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

Con l'acqua deificante e con il tuo sangue°, * o Verbo, * la tua Chiesa si riveste splendidamente come sposa, * cantando la gloria della croce.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

L'albero della tua croce, * o mio Salvatore, * mentre viene innalzato * toglie la bruttura corrottrice del peccato * e fa risplendere l'universo.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Tu che come Paolo * non hai ricevuto la tua chiamata dagli uomini°, * o martire Eustazio, * crescendo in Dio per la fiducia nella croce, * hai valorosamente confuso * l'empietà dei tiranni e la crudeltà dei tormenti: * hai dunque resistito al peccato sino al sangue°, * nella tua lotta contro invisibili nemici, * e intercedi incessantemente presso il Re e Dio, * perché sia data a tutta la terra la pace, * e alle anime nostre, la grande misericordia°.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

È compiuta, o Dio, * la parola del tuo profeta Mosè che dice: * Vedrete la vostra vita * appesa davanti ai vostri occhi°. * Oggi la croce è innalzata, * e il mondo è liberato dall'inganno. * Oggi si inaugura la risurrezione di Cristo, * ed esultano i confini della terra, * offrendo a te un inno con i cembali di Davide° * e dicendo: * Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Dio°, * con la croce e la risurrezione: * per esse ci hai salvato, * o buono e amico degli uomini. * Signore onnipotente, gloria a te.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

Estratto da "ANTHOLOGHION" di tutto l'anno – Vol. I – LIPA srl, Roma 1999

Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli

Introduzione di p. Olivier Raquez osb